

SULLA TUA PAROLA
Leggere il Vangelo oggi

Salvatore Miscio

Rut e l'arte della cura

ESERCIZI PER VIVERE IL BATTESIMO OGNI GIORNO

Prefazione di Domenico Battaglia

eve

© 2023 Fondazione Apostolicam Actuositatem ETS
Via Aurelia, 481 – 00165 Roma
www.editriceave.it – info@editriceave.it

Grafica e editing: Fondazione Apostolicam Actuositatem ETS

Si ringrazia Paolo Gentile per la realizzazione dell'immagine di copertina.

La frase di papa Francesco riportata in bandella è tratta dal Messaggio per la 45ª Giornata mondiale della Pace, 1 gennaio 2021, dal titolo *La cultura della cura come percorso di pace*.

Per i brani biblici riportati in questo volume è stata utilizzata la traduzione della Cei © Fondazione "Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena", Roma 2008, per gentile concessione.

Per i brani papali e del Magistero

© Libreria Editrice Vaticana – Dicastero per la Comunicazione.

ISBN: 978-88-3271-401-2

INTRODUZIONE
RUT E IL VIAGGIO
CHE NON TI ASPETTI

*Saper leggere il libro del mondo
con parole cangianti e nessuna scrittura¹.*

Nel mezzo del cammino sinodale, mi fermo davanti al mare. Sento che ogni giorno il Signore mi chiama a partecipare alla sua missione. Mi chiede di rispondere a un appello. E io ci provo. Non sempre mi è chiaro cosa fare. Voglio capire bene. Non tanto il significato e il senso del suo invito, ma voglio gustare il fatto che Lui abbia ancora una volta scelto di aver bisogno di me, del mio "sì". Mi ricorda mio nonno Salvatore, quando si recava nelle campagne per lavorare il terreno e accudire l'orto, e voleva che andassi con lui fingendo di aver bisogno di aiuto. Io ero piccolo e potevo fare poco o niente. Ma ero già

¹ F. DE ANDRÉ, *Khorakhanè*, album *Anime salve*, BMG Ricordi, 1996.

in grado di dare il contributo più importante: la mia compagnia, la mia presenza, la possibilità di accrescere la nostra complicità. È bello sentire "un altro fiato" – soleva dire il nonno – a indicare che ciò che conta più di tutto è condividere il momento, al di là del modo che ognuno ha di contribuire all'evento. Io ero solo un altro fiato, ma questo era già tanto, forse tutto. Il fiato mi rimanda allo Spirito Santo. È bello sentire nella mia vita "il fiato di Dio", che non serve a trovare soluzioni o a risolvere problemi – cosa sempre gradita qualora avvenisse – ma soprattutto saperlo accanto a me e avvertire il suo sguardo benevolo che mi dà forza.

Propongo una riflessione a partire dal testo del *Libro di Rut*, che mi pare narri proprio la storia dell'incontro di più vite che sanno dire "io ci sto". Io voglio starti accanto, voglio stare nella tua storia e farla mia, voglio stare nella storia di tutti facendo la mia parte perché sia bella per ognuno. Mi sento interpellato dalla tua vita e costruisco la mia alla luce della tua, non per una patologica dipendenza, né per delegare ogni potere a te, ma perché sento che la mia vita è costitutivamen-

te in debito con la tua, che la mia prende luce nell'incontro con te, che essendo prossimi ci apparteniamo e, per questo, possiamo illuminarci a vicenda.

Dire "io ci sto" alla persona che incontro, significa rispondere all'appello stesso di Dio, che nel testo biblico di Rut è un presente/assente, pur rappresentando in verità il suo tema principale, dato che tutto il racconto «è interessato ad annunciare la benedizione e la guida del Signore»². Non interviene mai nella storia, non parla, nemmeno attraverso profeti o sacerdoti. I protagonisti dei quattro capitoli che compongono l'intero libro, uno dei più piccoli dell'intera Bibbia, riconoscono nella loro vita, nelle loro relazioni l'agire di Dio, «compagno di viaggio discreto, che pur si concede ma nei segni della sua assenza»³. Non perché il Signore operi velatamente sotto mentite spoglie, oppure faccia prodigi oltre natura, intervenendo come un *deus ex machina*, ma solo

² H.W. HERTZBERG, *Giosuè, Giudici, Rut*, Paideia, Brescia 2001, p. 408.

³ M. PETRICOLA, *Teologia e spazio pubblico. Cristianesimo e nuove narrazioni*, Cittadella editrice, Assisi 2020, p. 48.

perché gli uomini e le donne di questa storia, agendo con gratuità, libertà e verità, colgono il senso più profondo della vita, riconoscono i frutti più importanti, rallegrano i loro cuori alla vista di ciò che conta davvero. Sono credenti che, pur non praticando preghiere o riti, fanno della loro vita un servizio "battesimale", ovvero sacerdotale, regale e profetico, proprio perché ogni frammento di vita lo custodiscono con gratuità, libertà e verità. La vita a loro affidata manifesta Dio solo perché è vissuta come Lui ha insegnato. «Il sovrapporsi del divino e dell'umano, il fatto che il linguaggio proprio di Dio sia in bocca, ovvero, nei gesti e nelle azioni di protagonisti umani, dice che vi è una pratica di umanità, la coraggiosa pratica dell'amore, variata nelle sue infinite sfumature, che è il farsi presente di Dio tra gli uomini»⁴. Il vuoto della sua assenza è lo spazio messo a disposizione degli uomini per operare come Lui. Proprio perché avvertono la sua assenza, possono scegliere di renderlo presente vivendo come Lui, regolando i rapporti alla stregua del

⁴ L. MANICARDI, *Rut*, Piemme, Milano 2021, p. 25.

suo esempio: amarsi gli uni gli altri come Lui ci ha amati (cfr. Gv 15,9-17). «Dove sta Dio in questo libro? In Rut, Dio si fa da parte per lasciar parlare l'uomo e soprattutto dare spazio alle donne, alle loro parole, ai loro gesti, alla loro anima. È questo, forse, il messaggio teologico più importante del libro: quando la Bibbia incontra le parole umane più grandi fa tacere Dio e fa parlare gli uomini e, qualche volta, le donne. [...] Perché se è vero che la Bibbia contiene una rivelazione di Dio, a dirci chi è il suo Dio sono soprattutto gli esseri umani»⁵. Per giunta, c'è un modo di dire Dio tipicamente femminile, che può mostrare sfumature che agli uomini sfuggono. Il libro di Rut ne è un chiaro esempio dato che in esso «il maschile è un utensile minore del divino»⁶.

Questa prospettiva attraversa le pagine che seguono, nel tentativo di offrire una rilettura dell'affascinante e preziosa storia di Rut e Noemi, al fine di stimolare il lettore per acquisire un nuovo sguardo sulla propria vita, quella già

⁵ L. BRUNI, *La fedeltà e il riscatto*, Oiqajon, Magnano (Bi) 2023, p. 8.

⁶ E. DE LUCA, *Libro di Rut*, Feltrinelli, Milano 2014, p. 52.

vissuta e quella a venire. Il desiderio è di aiutare ciascuno a recuperare con maggior chiarezza e fierezza la propria vocazione battesimale, il proprio sacerdozio comune, il proprio impegno regale, la propria postura profetica⁷. Il sentirsi e dirsi *come Parola di Dio*, come il proseguimento della narrazione biblica che anche oggi consegna all'umanità gocce di splendore. Ritengo che non avremo mai una vera e duratura svolta sinodale se la comunità ecclesiale non sosterrà stabilmente e puntualmente la vocazione battesimale di tutti, a prescindere dai ruoli. La Chiesa del futuro dipenderà da come la Chiesa oggi vive nel mondo e «se c'è un tempo per ogni cosa, questo è il tempo per non esentarsi dal tentare l'opera e dal sentirsene partecipi, tenendo conto che l'attuale cambiamento d'epoca richiede in primo luogo di mutare sguardi, cuore e pensieri»⁸. Ogni battezzato deve cogliere e percepire che a tutto ciò può dare un suo personale e insostituibile contributo.

⁷ Si rimanda a quanto detto dettagliatamente in *Lumen gentium*, 34-36.

⁸ B. SALVARANI, *Senza Chiesa e senza Dio. Presente e futuro dell'Occidente post-cristiano*, Laterza, Bari-Roma 2023, p. 226.

Per questo «una Chiesa sinodale missionaria ha il dovere di interrogarsi su come può riconoscere e valorizzare il contributo che ogni Battezzato può offrire alla missione»⁹.

Queste pagine vogliono essere un piccolo apporto a tal fine. È solo un tentativo. Senza pretese. Gli esercizi battesimali suggeriti al termine di ogni meditazione possono essere una guida per svolgere dei veri e propri esercizi spirituali personali o comunitari che, partendo dal brano biblico di riferimento, permettano di rileggere la propria vita, individuare punti di verifica e attivare percorsi di conversione. Il Regno di Dio viene (come si chiede nel Padre nostro) quando ognuno accoglie il Signore nella sua vita e si lascia trasformare da questo incontro. Incontro che accade ogni qualvolta un fratello o una sorella mi scombina la vita con la sua presenza e genera in me il nuovo e vero io. La fede aiuta a riconoscere negli incontri che generano una vita nuova la presenza

⁹ XVI ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEL SINODO DEI VESCOVI, *Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione. Instrumentum laboris* per la Prima Sessione (ottobre 2023), Roma, 20 giugno 2023, 54.

di Dio che accompagna ciascuno, senza bisogno di imporsi o far pesare la sua partecipazione. Se rileggiamo la nostra vita alla luce di questa prospettiva «ci accorgiamo in che modo il Signore guidi dolcemente senz'alcuna violenza il destino umano»¹⁰.

¹⁰ J. VILCHEZ LINDEZ, *Rut ed Ester*, Borla, Roma 2004, p. 77.